

Le discussioni con mio figlio non servono a nulla: ci

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA Monologhi a due

OMUNICARE è un'arte che si può imparare. Molto spesso ciò che considenamo una conversazione non è altro che un monologo, oppure due monologhi in cui nessuno ascolta l'altro. Questo è tipico di molte «conversazioni» tra genitori e figli adolescenti, dove le obiezioni, le interruzioni, le affermazionı di principio, i predicozzi, i giudizi precipitosi e le accuse creano un corto circuito che rende impossibile lo scambio. Ascoltare è il primo

passo per uscire da quel cerchio frustrante in cui ognuno vuole vincere ma dove, alla fine, entrambi perdono. Il genitore che riesce ad ascoltare può imparare parecchio sul propno figlio e forse anche su se stesso. Alcuni considerano una perdita di tempo stare ad ascoltare i figli adolescenti in quanto hanno già in mente che cosa è bene per loro; ma se si vuole avere un dialogo non si può fare a meno di ascoltare. Ciò owiamente non significa che si debba essere

d'accordo su tutto e rinunciare alle proprie idee, significa soltanto riconoscere ai ragazzi il dintto di esprimersi. Molti mutismi adolescenziali nascono dalla constatazione che «tanto è inutile parlare».

L'ascolto, per essere efficace, deve essere attivo. Non si tratta soltanto di ascoltare ciò che l'altro dice, ma bisogna anche cercare di capire il messaggio che lui vuole trasmetterci e comunicargli, poi, ciò che noi abbiamo capito. Spesso è parlando e cercando di farsi capire che si chiariscono, anche a noi stessi, pensieri e desideri, bisogna quindi concedere del tempo a chi parla e non sospingerlo verso posizioni o deci-

sioni affrettate, questo consente anche a colui che ascolta di comprendere meglio ciò che l'interlocutore vuole realmente dire.

Un altro passo verso una migliore comunicazione consiste nell'esprimere il proprio punto di tacca o di chi enuncia norme immodificabili, perché questo ha quasi sempre l'effetto di scatenare una reazione difensiva di blocco. Non si tratta di vincere o perdere ma di risolvere insieme i problemi. La famiglia è un sistema in cui ciò che turba l'uno turba anche l'altro Per risolvere i conflitti è necessaria la collaborazione di

MEDICINA. In Italia gli ammalati sono 26mila. Sono previste nuove campagne «mirate»



visorio di studiosi ed esperti italiani della «peste del 2000», riuniti insieme a loro colleghi di tutto il mondo a Bologna per l'ottavo convegno nazionale sull'Aids e le sindromi ad esso correlate. «Se in Europa ora siamo solamente al terzo posto ha dichiarato ieri l'immunologo Fernando Aiuti, uno degli organizzatori del vertice - lo dobbiamo alle campagne informative dei ministeri della Sanità che si sono succeduti, ma anche ad associazioni quali Anlaids, Lila e Arcigay». Nella ben sconfortante graduatoria di infetti da Hive malati di Aids l'Italia è pre-ceduta dalla Francia, paese stori-camente «esposto», e dalla Spagna, dove l'infezione si è sviluppata in

maniera esponenziale a causa del-

la trasmissione sopratutto tra tossi-

codipendenti, fattore che ne ha ac-

centuato la velocità. I dati che riguardano il nostro paese sono comunque allarmanti. Secondo Giovanni Rezza, direttore del Centro operativo Aids dell'Isti-tuto superiore della Sanità, in Italia gli ammalati di Aids sono attualmente circa 26mila ed in costante aumento. «Ciò non significa però che l'infezione stia aumentando precisa : Rezza -perchè bisogna considerare il lungo periodo di in-cubazione del virus». Le stime riferite all'anno in corso parlano di cir-ca 10mila infetti da Hiv e 6mila in Aids conclamato. In pratica 27 nuove infezioni al giorno, più di una ogni ora. Globalmente i sieropositivi sono circa 100mila. In termini di infezione comunque il picco massimo è stato registrato nell'87, con 14mila nuovi casi in un anno. Da allora, conferma Rezza, il numero è diminuito grazie alle campagne di informazione». D'altra parte, nell'ambito della prevenzione si sta ora verificando un fenomeno «nuovo»: mentre in una prima fase l'informazione funziona, l'abitudine all'attenzione poi non si stabilizza. Ciò significa che se nel caso dei tossicodipendenti è facile «convincerli» a non passarsi la siringa, molto più serio appare il problema delle abitudini sessuali,

dure a modificarsi stabilmente.

Proprio per evitare che si abbassi la

pagne di informazione generica, ma anche altre tese al consolidamento dell'acquisizione del mes-

Prevenzione in una seconda fase dunque, con messaggi mirati verso singole categorie (ad esempio le prostitute) con l'utilizzo di testimonial ad hoc, opinion leaders di settore che facciano presa sopratutto su determinate aree di persone. A ciò si affiancherebbero prevenzione (distribuzione di preservativi, programmi sul metadone e via dicendo). Il risultato del comportamento sessuale sembra la causa diretta della sempre maggiore diffusione del virus tra gli eterosessuali, con un 15 per cento in più, e tra essi le donne sono oltre la metà. Sono invece in calo le infevuto all'efficacia delle campagne informative tra le madri sieropositive. Aquesto proposito il congresso bolognese ha registrato l'esperien-za in corso negli Stati Uniti, dove è stato approvato l'uso dell'Azt tra le donne gravide per limitare o frena-re la trasmissione dell'infezione tra nadre e feto. .

Uno studio su 63 donne effettuato dalla professoresca Bryson di Los Angeles parla di una riduzione del 70 per cento, ma si stanno an-cora verificando i meccanismi delterapia. I risultatı dell'utilizzo del-'Azt sono stati giudicati «prevedibili ma non per questo meno interes-santi e meravigliosi» dal professor Robert Gallo. Anche in Italia que-sto sistema è in fase di valutazione da parte dell'Istituto superiore del-la Sanità. E proprio una madre con bambino, entrambi malati, saran-no i primi ospiti (dal 24 dicembre) della casa di accoglienza realizza-ta a Roma grazie ai fondi raccolti dall'Anlaids, e inaugurata qualche giomo fa dal sindaco Rutelli e madre Teresa di Calcutta. Una goccia importante nel mare dell'emergenza, anche perchè se non dovesse manifestarsi una tendenza in positivo, annuncia Rezza, «per la fine del '97 ci aspettiamo almeno 11.200 persone malate di Aids, con un aumento fortissimo del carico sistenziale ospedaliero a ambu

Gallo annuncia: primo risultato contro il sarcoma di Kaposi E spunta un nuovo vaccino

BOLOGNA, Robert Gallo è riuscito a far regredire sperimentalmente il sarcoma di Kaposi, una forma tumorale associata all'Aids ormai in fase conclamata. È da tempo che il famoso virologo americano, ospite spesso di appunta-menti scientifici italiani, è sulle tracce del «Kaposi», per capire i meccanismi patogenetici del virus Hiv. È una strada di ricerca che Gallo percorre con una ricercatrice italiana, Barbara Ensoli, che proviene dalla scuola dell'immunolo-go Fernando Aiuti. Insieme hanno già prodotto nsultati interessanti, verificando sempre con maggiore chiarezza che il sarcoma di Kaposi, più che un vero un proprio tumore, è una neoformazione dei vasi sanguigni. E ora Robert Gallo, un po' cauto e reticente, ma visibilmente soddisfatto, ha annunciato, nel corso di una conferenza stampa al convegno annuale dell'Anlaids, l'associazione per la lotta contro l'Aids, di aver ottenuto una regressione del tumore di Kaposi in topolini, Come? È stata una sco-

perta accidentale, ha detto Gallo, ma non ha voluto aggiungere nulla dı più. Ha detto, però, che ha usato una gonadorropina umana, un ormone della gravidanza, oltretutto -

ciò che è importante – non tossico. Per ora, non altro. Gallo ha solo aggiunto di attendere risultati clinici, naturalmente più probanti, tra uno o due mesi. Per il resto, lo scienziato americano, alle solite domande su un vaccino anti-Aids. si è limitato a sorridere: se fate una domanda del genere a dieci persone diverse, otterrete altrettante risposte diverse. Ma, ormai, è proprio l'Aids ad aver insegnato che, sul tema, linguaggi e opinioni spesso divergono in modo, a volte, anhe clamoroso.

Non così vago su una linea di un possibile vaccino, infatti, è un altro big», questa volta francese, Jean-Claude Chermann, ai suoi tempi nell'équipe di Luc Montagnier che isolò il virus Hiv, e ora direttore di un'unità dell'Inserm (un centro pubblico di ricerca bio-medica) a Marsiglia.

Chermann parte un'osservazione: il virus Hiv, dopo aver infettato le cellule dell'organismo, «ruba» da queste un frammento, una breve sequenza proteica, cioè un peptide. La cosa interessante è che si tratta sempre dello stesso «furto», qualunque sia la cellula infettata: sembra, insomma, che l'Hiv sia costretto a portarsi via, ogni volta, lo stesso identico frammento. È su questo fatto che ora Chermann ragiona. Il ricercatore francese è riuscito, infatti, ad esprimere questo frammento su altro virus (in funzione di vettore) come il virus della polio, oppure su un batterio come quello della salmonella. Il virus polio o la salmonella, così modificati, produrranno così anticorpi che andranno a neutralizzare l'Hiv. Un modello intelligente, quello di Chermann, che per ora funziona sul macaco. E forse questo è un al-

Ma i passi in avanti si portano dietro sempre nuovi interrogativi. Un altro punto su cui i ricercatori discutono riguarda uno strano fenomeno che si osserva nella pato-genesi dell'Hiv. Riguarda le linfo-

coma di Kaposi.

Ancora due osservazioni. Uno studio amencano ha dimostrato che la trasmissione materno-fetale dell'Hiv diminuisce del 67 per cento se si somministra a donne in gravidanza sieropositive Azt e iperimmunoglobuline. Da qui l'immu-nologo Fernando Aiuti ritiene che sia utile consigliare a future madn «a rischio» di sottoporsi al test dell'Hiv, vista la così rilevante possibilità di evitare il contagio ai nuovi nati. In questo senso, la Commissione nazionale Aids – ha precisa-to Aiuti – dovrebbe pronunciarsi al nguardo tra due settimane. L'altra questione riguarda un te-

chine, sostanze solubili e quindi

circolanti, che raggiungono, con funzioni diverse, determinate cel-

lule bersaglio. Ad esempio, una di

queste linfochine. l'interferonce

gamma serve alla maturazione del-

le cellule linfocitarie (quindi, ha un ruolo importante nell'assetto

del sistema immunitano) e stimola la produzione di interferone alfa,

che è citotossico. La cosa strana è, per così dire, la cinetica dell'inter-

ferone gamma lungo tutto il per-corso della malattia: da quando il

virus entra nell'organismo fino al-l'Aids conclamata. Mentre in tutte

le malattie virali si assiste ad un au-

mento, prima, degli anticorpi anti-interferone gamma, e poi ad un progressivo declino, nell'infezione Hiv questi anticorpi hanno un can-

gna una linea diritta. Adolfo Tura-

no, ordinario di microbiologia al-

l'Università di Brescia, sostiene che questa è un'anomalia importante,

finora abbastanza trascurata da

quanti studiano i complicatissimi

meccanismi patogenici dell'Hiv; e lo stesso Robert Gallo riconosce

che tutta la «questione» dell'interfe-

rone gamma influisce negativa-

mente sulla progressione del sar-

ma controverso, negli anni scorsi molto dibattuto. La polemica fu sollevata dall'infettivologo Marcello Piazza, dell'Università di Napoli, che mise l'accento sui potenziali rischi di trasmissione dell'Hiv attra-verso la saliva. Ora Marcello Piazza (con i suoi collaboratori Giuseppina Lizzi e Antonio Chiarianni) e i virologo Massimo Clementi, dell'Università di Ancora, perfezionano i loro primi dati, attraverso una modifica della tecnica della reazione a catena della polimerasi, che con-sente di quantificare la carica virale dell'Hiv. Ebbene, i ricercatori han-no riscontrato in dodici pazienti (cinque dei quali sottoposti ad un nuovo controllo dopo due mesi) una presenza di particelle virali variabile nel tempo e da soggetto a soggetto. Il virus non è stato solo riscontrato, come era da attendersi, nel plasma e nello sperma, ma anche nella saliva, in quantità talora

Record europeo di permanenza nello spazio

Ha stabilito il nuovo record europeo di permanenza nello spazio l'astronauta dell'Esa, Ulf Merbold, a bordo della stazione orbitante ussa Mir dallo scorso tre ottobre nella missione «Euromir 94». Dopo 24 giorni e 18 ore nello spazio l'a stronauta tedesco, che tornerà a terra il prossimo 4 novembre, ha così battuto il primato stabilito dal francese Jean Loup Chretien nel 1988, sempre a bordo della Mir.

li lavandino del bagno, lo sconosciuto

Quanto si lavano le mani gli italiani (o meglio i romani)? Poco, secondo un'indagine condotta dall'Italmedia, un istituto di ricerca sulla comunicazione collegato con l'Eurispes, sui bagni di tre bar di Roma messi sotto osservazione» per una settimana. Su un totale di 513 uten-ti, solo il 12,4% si è lavato le mani prima dell'uso dei bagno publico. il 36,8% și è sciacquato le mani dopo, il 3,5% si è pulito prima e dopo.
"Dunque, il 47,3% degli avventor affermano i ricercatori - è risultato renitente a un'elementare regola di igiene personale, pronto però a scambiare strette di mano con gli amici, a dare una carezza al partner eccetera». In particolare, il 18,9% delle donne si è lavato le mani prima, contro l'8,4% degli uomini. Percentuali a favore delle donne (52,2% contro il 24,3%) anche tra coloro che si lavano le ma ni dopo.

Accordo tra l'Olivetti e il Cern

l'Olivetti ha annuniciato di avere raggiunto un accordo con il Cern (European Laboratory for particle phisics) una delle più importanti istituzioni scientifiche del mondo, per l'installazione, a partire dal gennaio '95, di un' infrastruttura di distribuzione delle informazioni. La nuova installazione include circa 18.000 terminali distribuiti in più di 4.000 uffici sparsi nei circa 60 edifici delle sedi del Cern a Meyrin (Svizzera) e Prevessin (Francia). Il progetto - si affernia in una nota della società di lvrea - è stato mes so a punto interamente dalla Olivetti e si basa sul sistema di cablag-gio strutturato Systimax di AT e T. ⁵er una migliore gestione dei van protocolli di comunicazione è prevista l' installazione di una piattaforma di distribuzione attiva che sarà monitorata da un signolo strumento software di gestione integra-

E stato sperimentato in Tanzania Funziona il primo vaccino contro la malaria Lo annuncia la rivista Lancet

Per la prima volta al mondo un anche se con un'efficacia del trenvaccino contro la malaria ha funzionato. Anche se parzialmente. Il vaccino è quello messo a punto ; dal colombiano Manuel Patarroyo. E la dimostrazione del successo (parziale) è stata pubblicata sull'ultimo numero della riivista scientifica Lancet. Il vaccino ha un'efficienza del 31%; ha infatti ridotto di quasi un terzo la mortalità in un gruppo di 586 bambini che vivono in una zona dalla Tanzania dove la malaria è endemica.

Si tratta di un buon debutto, commentano gli ottimisti. Altri studiosi, più critici, attendono ulteriori

milione di morti ogni anno in tutto il mondo. E la sua eradicazione nei Paesi in via di sviluppo si è dimostrata impresa titanica. Un vaccino,

44

ta per cento, potrebbe dare un forte contributo nella lotta contro questa malattia che, fino a 50 anni fa, era endemica anche in Italia.

Sono infatti passati 50 anni esatti da quando il DDT è stato portato dagli americani nel nostro Paese. Grazie al DDT in pochi anni la malaria fu eradicata dal nostro Paese.

1 motivi del successo di questa battaglia e quelli dell'insuccesso di una battaglia analoga nel Terzo Mondo saranno discussi oggi in un convegno a Fondi, in provincia di Latina, organizzato dal Gruppo di lavoro sulla Storia della malaria del MURST, Il Gruppo ha anche orgaconferme. A Section 2015 I. Section MURST. Il Gruppo ha anche orga-La malaria provoca ancora un la nizzato una mostra documentaria sulla «Storia della lotta alla malaria nel Territorio Pontino e Fondano» La mostra, aperta dal 21 ottobre, si chiuderà domenica 30.

 Dal progetto genoma allo sviluppo sostenibile: discorso bioetico a tutto campo del Papa. Un discorso forte, come è tipico di Giovanni Paolo II, Ma non integralista. Nel senso che può essere condiviso anche da ampi settori laici. La bioingegneria e le risorse energetiche rinnovabili non sono solo campi di investigazione scientifica, ha detto il Papa, ma anche settori nei quali la Chiesa ritiene di poter dare le sue indicazioni etiche

Così, il corpo umano non è un oggetto del quale la scienza «può disporre», rispondendo solo a se stessa delle implicazioni anche morali dei suoi progressi, specialmente in campi come le ricerche sul Dna che toccano il patrimonio genetico dell'essere umano.

E così la attuale generazione ha la responsabilità di non sprecare inutilmente le risorse energetiche del mondo, perché deve pensare alle generazioni future ed ai Paesi

in via di sviluppo. Di questi temi che saranno og-getto delle riflessioni della Pontifi-

Intervento del Pontefice sullo sviluppo sostenibile e i limiti etici della scienza

Il Papa: «Non abusate del genoma»

cia accademia delle scienze, Giovanni Paolo II ha parlato ieri in un lungo discorso in francese rivolto ai partecipanti alla assemblea plenana della stessa Accademia, In questa logica, ed anche perché i ri-, sultati delle ricerche vanno resi noti a tutta la comunità scientifica, il Papa si è felicitato per il rifiuto opposto anche in ambienti scientifici a chi voleva brevettare i risultati delle ricerche sul genoma, ossia

sulla struttura genetica dell'uomo. Il riferimento è alle autorità scientifiche degli Stati Uniti e ad alcune grandi aziende private americane che, sull'esempio e su pressione degli scienziati europei, dopo lungo dibattito hanno optato per la non brevettabilità delle ricerche sul patrimonio genetico

«Ogni intervento sul genoma - ha

detto ancora il Papa - deve effettuarsi nel rispetto assoluto della specificità del genere umano, della vocazione trascendente di ogni uomo e della sua incomparabile dignità. Il fatto di poter stabilire la carta genetica - ha detto ancora il Papa - non deve portare a ridurre il soggetto al suo patrimonio genico ed alle alterazioni che vi possono essere iscritte».

La riflessione etica sulle conseguenze delle attività scientifiche. poi, deve essere sviluppata in quei campi che potrebbero divenire di detrimento delle persone, «elimin-do gli embrioni portatori di anomalie cromosomiche o emarginando i soggetti affetti da questo o quella malattia genetica; non si possono neppure violare i segreti biologici della persona, nè esplorarlı senza il suo esplicito consenso nè divulgarli per degli usi che non fossero strettamente medici ed a finalità terapeutica per la persona considerata. Indipendentemente dalle differenze biologiche, culturali, sociali e religiose che distinguono gli uomini, c'è per ognuno un diritto naturale ad essere ciò che si è e ad essere il solo responsabile del personale patrimonio genetico».

Sono tutti temi, questi, presenti nel dibattito bioetico che si svolge all'interno e intorno al mondo scientifico Resi ancor più attuali dalla recente decisione, negli Usa, di consentire la ricerca sugli embrioni umanı.

Quanto alle risorse energetiche, tema che pure sarà esaminato dall'Accademia, «esse sono rechezze che debbono permettere a tutti i popoli di svilupparsi e di avere mezzi matenali di una vita degna, evitando di creare squilibri economici ed ecologici. Esse non possono essere usate da un piccolo numero di Paesi a scapito degli altri. La divisione dei beni sulla terra è inuguale. La solidanetà e la condivisione sono indispensabili». Anche questo è un tema, politico, sul

Presentata a Roma È nata Caos rivista teorica per l'ambiente

■ È nata Cuos, nvista scientifica e ambientale promossa da Legam biente. O meglio trimestrale del-'Ambientalismo Scientifico. Un luogo, come spiega l'editoriale del primo numero, dove si esplora il rapporto tra scienza e politiche ambientali in tutte le sue manifestazioni: teoriche, tecnologiche, sociali, economiche. Perchè questo nome? «È un richiamo alla contraddizione, che sperimentiamo nella nostra vita di ogni giorno, tra l'espansione del mondo della produzione e i limiti fisiologici dell'ambiente naturale, oggi pesantemente malato d'uomo», spiega il direttore responsabile Franco Prattico. Caos, insomma, come come visione globale del rapporto del-'uomo con il pianeta che lo ospita. Il Comitato Scientifico ed il Comitato di redazione accolgono sia scienziati che ambientalisti.